

Guardo lontano, là verso il monte
da questo posto d'osservazione
ma limitato è l'orizzonte
che vuol lo spirito tener prigioniero.
Ma più lontano ov'è altra meta
fatta di sogni, di aspirazioni,
l'anima si perde; le seduzioni
sono il conforto di me poeta!
19.01.2020

A mo' di premessa...

Con Giuseppe Bellucci ci siamo incontrati per la prima volta nel novembre scorso a Vasanello (VT), in occasione di un evento promosso per ricordare il poeta-pittore Ennio De Santis, scomparso il primo giugno 2019. Mi trovavo lì in veste di compaesana e amica di Ennio, il poeta che ha dedicato al paese natio versi di una rara e armoniosa bellezza. *Piansano, Cuore della mia terra/ Ad ogni mio ritorno/Come rondine/ a picco/ In te mi getto.[...] Ti spalanchi/ A nicchie di vascello[...] E mi culli/ E riposo [...]*. A Piansano, dove era nato il 23 febbraio 1937, ha trascorso alcuni anni della sua prima fanciullezza. Sono bastati a caratterizzare il suo sguardo sul mondo e a nutrire la sua sensibilità poetica. Ci teneva a definirsi poeta autodidatta. Era l'autunno del 2016 quando ha incoraggiato l'associazione culturale Geapolis, che presiede, ad attivare il circolo di studio virtuale Musa Piansanese (2). La collaborazione è proseguita fino a pochi mesi prima della sua morte. Desiderava che le sue raccolte poetiche giungessero a tutti e fossero di tutti. Per lui la poesia era il luogo della libertà, la sua dimora. Per questo si è personalmente impegnato a selezionare e a mettere a disposizione della Community web di Geapolis una raccolta scelta delle sue poesie.

Della poesia conoscerne il potere

Sono rimasta subito colpita dalla disinvoltura e dalla naturale padronanza del linguaggio poetico di Giuseppe Bellucci, ancor più dalle parole utilizzate dall'autore per ricordare Ennio De Santis: *"Pacato il verso con sommesso suono/umile il tratto, il caro "Musichiere",/sempre lo vedo all'uso di quel dono/che la natura gli fe'possedere./Ci ricordava quanto fosse buono/della poesia conoscerne il potere"*. Diversi elementi lo accomunano ad Ennio De Santis, almeno dal mio punto di vista, quello psico-educativo. Siccome per la "legge dello specchio", ciò che vediamo negli altri è il nostro riflesso, da subito ho apprezzato, nel nostro autore, il considerare la poesia come un "dono ricevuto" e il poeta come detentore di un "potere buono" da cui lasciarsi sedurre, come lui stesso scrive: *"[...] Ma più lontano ov'è altra meta/fatta di sogni, di aspirazioni,/l'anima si perde; le seduzioni/ sono il conforto di me poeta!"* (tratto da In riva al lago pag.19).

Ciò che distingue una persona che ha studiato da una autodidatta non è la quantità di conoscenza, ma il grado di vitalità e di coscienza di sé. L'incontro con Giuseppe Bellucci si è trasformato in una proficua collaborazione con l'associazione Geapolis, all'interno del laboratorio di scrittura narrativa e autobiografica Apprendere & Raccontarsi.

Uno spazio web che da una parte permette agli adulti di raccontarsi in prima persona, condividendo i propri percorsi di apprendimento in età adulta, e dall'altra, proprio grazie alla partecipazione dal basso, consente la realizzazione di un Archivio on line work in progress di Memoria Collettiva. Il disegno, il canto e la poesia... attraverso quattro contributi, pubblicati periodicamente sulla web Community di Geapolis (da marzo ad agosto 2020), Giuseppe Bellucci ha condiviso le sue esperienze da autodidatta. Oltre alla descrizione di fatti e luoghi significativi, traspare un ricco repertorio di attitudini, abilità e competenze autoformative. Un connubio costante tra razionalità e creatività, pensiero e intuizione che gli hanno permesso di conciliare un percorso di formazione e di addestramento professionale esigente e rigoroso, con il desiderio di cimentarsi, in progetti che lo vedono pittore, disegnatore e poeta. Sono le chiavi che l'autore ci offre per entrare all'interno delle cinque sezioni che compongono la sua nuova raccolta poetica.

Poeticamente... cuore aperto e mente in cerca del filo

Questo nostro tempo frettoloso ha un estremo bisogno di poesia. Ha bisogno del ritmo che canta l'umano, i suoi slanci e i suoi amori. Ha bisogno del suono delle parole che sanno dare voce ai silenzi e alle nostalgie del cuore.

Parafransando la citazione di un pedagogista convinto che "Ogni luogo ha il proprio spirito, il proprio passato, le proprie aspirazioni.", la raccolta rivela lo spirito, il passato e le aspirazioni del nostro autore. Sul filo coerente di un percorso che è trama e ordito della sua esistenza nel tempo, egli rievoca e ricorda i richiami della giovinezza, la nostalgia del tempo che sfugge, la forza verace delle tradizioni della sua terra, l'amore per la poesia e per l'arte, il lato oscuro dell'umano, la fatica di dare senso al presente. Dalla penombra dell'oblio richiama i luoghi, i tempi, i fatti, le risonanze delle esperienze e degli incontri vissuti, delineandoli come un avvicinarsi, intricarsi, rimescolarsi di alti e bassi, di cadute e riprese, di soste e di nuovi slanci. La sua raccolta poetica, che ha carattere autobiografico, ci offre un prisma esistenziale in grado di farci riflettere sul "gioco della vita", dove le rinunce e le conquiste, i successi e i passaggi che ci rendono adulti ci fanno penserosi, meditabondi, gravidi di nostalgia:

Hai scandito i miei giorni per un anno intero,/ a te sono legate le memorie/ di una vita vissuta intensamente./Ora non servi più, il trascorrere del tempo /ha segnato la tua fine!/ Il tempo/C'è un tempo per sognare,/un tempo per soffrire, /un tempo per amare,/un tempo per gioire./E tu, calendario silente,/tutto annotavi./Ora non servi più, /un altro ha preso il posto tuo./

tuttavia l'autore-poeta non si lascia mettere all'angolo:

"Ma il destino degli uomini / non sta in un calendario!/" (cfr. pag.45)

I temi dell'amore, della morte, dell'amicizia, del male, del tempo e della nostalgia sono presentati, in alcuni versi, come affidati al capriccio di un destino che si diverte a giocare a rimpiattino con i nostri desideri e le nostre speranze. Tuttavia, l'autore non rinuncia a rilanciare in avanti il gioco della vita, disponibile e aperto a guardarla in faccia nella sua realtà, anche tragica, ma desideroso e disponibile a scoprirne sempre l'inaspettata bellezza. E così "In riva al lago", continua il gioco della vita e delle sue seduzioni:

"Guardo lontano, là verso il monte/ da questo posto d'osservazione/ma limitato è l'orizzonte/che vuol lo spirito tener prigioniero./Ma più lontano ov'è altra meta/fatta di sogni, di aspirazioni,/l'alma si perde; le seduzioni/sono il conforto di me poeta!/" (cfr. pag.19)

Una raccolta poetica che è "sentire" la vita in tutte le sue sfumature, cogliendone il divenire, facendone memoria viva...

"Come nella musica ci sono note gravi e acute, e in grammatica vocali e consonanti, e musico e grammatico è non chi rifiuta ed evita uno dei due elementi, ma chi li sa utilizzare e fondere tutti in modo appropriato", così la raccolta lascia trasparire la mescolanza armoniosa di cultura e istinto, dove la forza delle circostanze traccia il profilo di una vita che sembra essere vertice e spaesamento, senso di pienezza e scoperta di avere altra strada da fare. Prima di proseguire il cammino, l'autore si guarda intorno e alle spalle. Il percorso della vita si dipana come un continuo, conscio e inconscio, lavoro di infaticabile tessitura. Un ricomporre i frammenti, riannodare i fili. È il gioco della memoria che rievoca, ricorda, rimembra, ricompone, commemora, rammenta. Ricordi e circostanze chiedono di essere raccolti e distinti in base ad alcuni criteri.

I luoghi, i giorni, il divenire, la vita faccia a faccia, arte e poesia...

Sono cinque le sezioni, cinque gli oblò attraverso cui lasciarsi raggiungere dall'ariosa musicalità del mondo poetico dell'autore, che egli esprime sia con versi sciolti, che attraverso senari, terzine, quartine e ottave. Quella dell'ottava resta la forma metrica a lui più congeniale. Un percorso poetico dove rievoca, chiama, ridà voce ai LUOGHI (pag.13) scoperti, ricorda, ri-porta al cuore e quindi rievoca i GIORNI vissuti (pag.27), rimembra, ricompone, emozionandosi, il DIVENIRE (pag.43) delle stagioni della vita, gli amori incontrati, le nostalgie dell'anima, le domande inevase di un percorso di vita che, come in un movimento a spirale, trova senso e direzione a partire dal punto di inizio, dalla SORGENTI (pag.87). C'è spazio anche per una memoria che commemora l'amicizia nata in nome dell'ARTE e POESIA (pag.81) e per una memoria che rammenta, richiamando alla mente anche l'INDICIBILE DEI GIORNI (pag.107)

Si tratta di un gioco della memoria che nasce non per onorare una sorta di debito con la vita, piuttosto dal sentire di esserci per vivere l'oggi, LA VITA FACCIA A FACCIA (pag.69) con la pienezza della vita.

«[...]Tre sono i tempi: il passato il presente e il futuro; il presente del passato, il presente del presente e il presente del passato. Queste ultime tre forme esistono nell'anima [...] Il presente del passato è la memoria, il presente del presente è l'intuizione diretta, il presente del futuro è l'attesa». (S. Agostino, *Confessioni*, XI, 20.26).

La raccolta di Giuseppe Bellucci conferma questa "presenza" e la sua sensibilità per i tre "presenti agostiniani". Ogni pensiero e ogni riflessione ulteriore sul senso del divenire nel tempo si incontra con le domande che riguardano la condizione dell'uomo, in un gioco di risonanze, ricordi e aspirazioni.

Ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore il cui senso è la nostra stessa vita. Come lettori, siamo fatti partecipi delle esperienze, dei pensieri e delle domande dell'autore –poeta che, consapevole del "potere buono" della poesia, ci raggiunge con la vitalità dei suoi versi, riflesso del segreto che permea la sua scrittura: sapersi stupire e guardare oltre. Scrive infatti: *"Ma più lontano ov'è altra meta fatta di sogni, di aspirazioni, l'anima si perde; le seduzioni sono il conforto di me poeta!"*. Perciò, non ci resta che accogliere l'invito ad entrare in sintonia con una poesia che canta l'esperienza della vita, che sa coglierne la novità e la fatica di ogni giorno ma che non rinuncia ad abbracciare con forza e gratitudine il passato e ad attendere le "seduzioni" del futuro.

*Dott.ssa Antonella Cesari (Formatrice)
Presidente dell'associazione culturale Geapolis*

